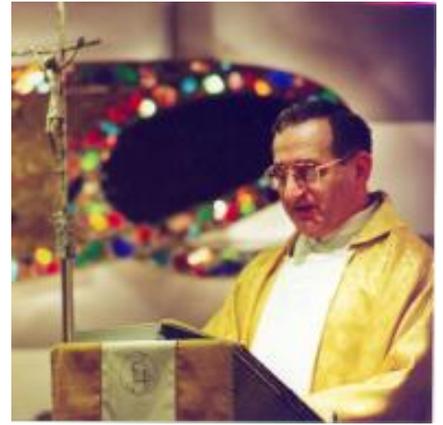




3 Gennaio 2016  
DOMENICA  
DOPO L'OTTAVA  
DEL NATALE  
ANNO C  
(Sir. 24, 1-12)  
(Rm. 6, 3b-9a)  
(Lc. 4, 14-22)



\* **Una premessa:** siamo a metà del **ciclo liturgico natalizio**, iniziato con la vigilia di Natale e che terminerà con la **domenica** del Battesimo di Gesù, il 10 gennaio prossimo. Le liturgie che celebriamo nei giorni festivi e feriali sono tutte intonate al mistero della incarnazione del Figlio di Dio. La Chiesa però nelle sue celebrazioni non segue un **ordine cronologico** dei fatti della vita di Gesù, ma un **ordine pedagogico**, nel senso che la sua preoccupazione non è solo quella di ricordare, ma di **educare alla fede i credenti**. Si spiega allora perché il **Vangelo di oggi**, saltando i 30 anni della vita privata di Gesù a Nazaret, presenta un episodio della vita pubblica di Gesù, ma che è importante per spiegare il significato della missione di Gesù sulla terra. **Perché il Figlio di Dio si è fatto Uomo?** Quale era la **'missione'** che il Padre gli aveva affidato? A questa domanda risponde il Vangelo di Luca. Gesù è venuto **'a portare ai poveri il lieto annunzio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e dare la vista ai ciechi, a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore'**.

**La missione di Gesù** di cui parla San Luca, era già stata prevista e descritta 7 secoli prima della venuta di Gesù, dal **Profeta Isaia**. Gesù, nella sinagoga di Nazaret, dopo aver commentato il passo di Isaia, aggiunse: **'Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato'**, dimostrando così di essere Lui il Messia delle Scritture, l'atteso dalle genti, il Salvatore degli uomini.

**Le parole usate da Gesù** per descrivere la sua missione sulla terra hanno per me un significato particolare, perché sono le parole che **58 anni fa, Mons. Giovanni Colombo**, allora **Rettore Maggiore dei Seminari milanesi**, diventato poi **arcivescovo e cardinale di Milano**, **nell'omelia della mia prima S. Messa celebrata a Cesano il 22 giugno 1958**, ha usato per illustrare la mia futura missione sacerdotale e ogni tanto, riflettendo sul mio ministero sacerdotale non faccio altro che rileggere e specchiarmi in quelle **parole profetiche e programmatiche** per fare un rievocazione del mio ministero sacerdotale, e poiché **la missione del sacerdote si identifica con quella di ogni cristiano**, sentiamo **rivolte a ciascuno di noi** le parole rivolte a me 58 anni fa dal card. Giovanni Colombo. Rileggiamo e riascoltiamo con il cuore le parole dell'Arcivescovo.

- **'Gesù ti manda a recare una dolce notizia ai poveri. Qual è questa dolce notizia? Che se essi hanno davvero il cuore sgombro dalle cose terrene, e i poveri possono essere anche i ricchi, purchè non siano attaccati ai loro beni, non siano avari. Tu recherai loro la dolce notizia che per loro è serbato il regno dei cieli. Ma quelli che riempiono il loro cuore dei beni terrestri, questi sono ricchi di terra e nel loro cuore non può entrare il regno di Dio quaggiù, e nemmeno potranno entrare in quello di lassù dopo la morte. Tu recherai ai poveri una grande consolazione e la recherai non solo a parole, ma con l'esempio della tua vita che deve essere povera. Tu devi mostrare a tutti che hai il cuore sgombro di terrene cose e i ricchi avranno così fiducia in te, che porteranno il loro superfluo nelle tue mani perché i poveri vengano ad attingervelo senza rossore. E per te? Per te sarai sempre contento del cibo e del vestito, e quello che è di più ti sembrerà un ingombro.**

- *‘Gesù ti manda a portare una consolazione ai cuori infranti dal dolore. Ma tutti i cuori più o meno sono infranti dal dolore. Quante aspirazioni, quante angosce, quante trepidazioni, ci sono nel cuore degli ammalati, dei vecchi, dei padri, delle madri, talvolta anche dei giovani stessi. Dove troveranno la parola che medica, che conforta? Soltanto tu sacerdote di Dio potrai dare una consolazione vera, che non si fermi nel suono di una parola, ed essi abbiano a sentire che il tuo cuore soffre con loro, che tu porti con loro la loro croce perché la loro sembri più leggera e nella loro croce sentano la dolce volontà del Padre che ‘non turba mai la gioia dei suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande’.*

- *‘Sarai mandato a dare la vista agli occhi spenti alla verità’, ai ciechi della mente, e tu porterai questa verità con infinita pazienza e indulgenza ai fanciulli, insegnando loro le verità che salvano, quelle del catechismo, le verità immortali, quelle che il Figlio di Dio ha portato quaggiù sulla terra per illuminare quelle tenebre del mondo e mostrarci il cammino che ci conduce alla patria. Tu con accalorata passione queste verità le spiegherai ai giovani, le riaffermerai di fronte agli uomini, e può darsi che dei potenti o dei prepotenti, che odiano la verità, in certi momenti cercheranno di farti tacere, ma tu non potrai tacere, non dovrai tacere, anche se ciò ti attirerà l’odio, perché la verità è come la fiamma che sta in cima a una candela, bisogna portarla perché si illumini l’ambiente, anche se quella fiamma consuma la candela stessa. Devi essere pronto anche a dare la vita, ma che la verità sia conosciuta, la verità che è sempre quella, che è immortale, anche quando cambiano le mode e i partiti del mondo.*

- *‘E dovrai infine rompere le catene di tutte le prigionie’. Le più terribili catene non sono quelle di ferro o di acciaio, ma sono quelle date dal peccato, dalle cattive abitudini, dai legami interiori. E quante volte tu incontrerai delle anime che ti diranno: potessi far diverso, ma non ci riesco, non posso, ho già tentato e sempre ricado, sono come l’uccello che è legato da una fune e a ogni volo che tenta, è uno strappo che riceve, che lo ripiega sul fango terrestre.*

*Le più terribili prigionie sono queste, ma tu con le tue mani sacerdotali, tu penetrerai nei segreti delle coscienze e infrangerai queste catene e dirai a loro: vola, sali, tu puoi, non per le tue forze, ma per quelle che io, come tramite, ti porto da Gesù Cristo, tu sei libero, come Gesù ha detto al paralitico: alzati e cammina, e quello si è alzato, libero, disprigionato, e ha camminato, così le anime sotto l’energia divina che tu comunicherai saranno rese libere, libere di essere quello che vedono, che vogliono, cioè di essere felici, in pace quaggiù e salvi per l’eternità. Questa è la tua missione che discende dai tuoi divini poteri, missione e poteri che riempiono il tuo cuore di tremore e di responsabilità’.*

**Conclusione** Miei cari, chiedo scusa per i riferimenti personali delle parole del **card. Giovanni Colombo**, ma non potevo trovare parole migliori di commento al vangelo di oggi. Nello stesso tempo sono contento di aver reso omaggio ad un grande arcivescovo di Milano, che ha tanto voluto bene a me, alla Diocesi di Milano e anche alla parrocchia di santo Stefano in quanto da sacerdote novello e da giovane professore, veniva ogni domenica dal Seminario di San Pietro a Cesano per il ministero sacerdotale. . Il **card. Colombo** è stato arcivescovo di Milano per 16 anni, dal 1963 al 1979. E’ morto il 20 maggio 1992, all’età di 90 anni. Le sue spoglie mortali riposano nel Duomo di Milano.

Cerca in **Internet** il **SITO**

*don giovanni tremolada.it*

*troverai il testo delle omelie e molto altro*

